

Rilettura della storia a tre voci

«**Molte fedi**». In programma tre incontri per cogliere i cambiamenti d'epoca e le trasformazioni socio-culturali. L'emancipazione femminile con Ferrario, la nascita dell'Occidente con Vanoli e il colonialismo italiano con Anglana

Eric Hobsbawm nel 1994 scrisse *Il secolo breve*, ormai diventato un classico sulla storia del Novecento, in cui lo storico britannico dava vita ad un'interpretazione storica del Novecento: nel suo scritto infatti intravedeva il 1914 e il 1991 come inizio e fine del cosiddetto secolo breve. Per Hobsbawm lo scoppio della Prima Guerra Mondiale e il dissolvimento dell'Unione Sovietica segnano delle asticelle temporali ben precise, che inaugurano e chiudono un'unità di tempo coerente al suo interno. Ma non finisce qui: Hobsbawm intravede altre tre suddivisioni temporali: l'Età della Catastrofe (1914-45), l'Età dell'oro (1946-73) e la Frana (1974-91).

Al di là degli eventi contenuti all'interno di ogni blocco temporale è interessante il tentativo che Hobsbawm fa di individuare dei punti di rottura e di continuità all'interno dell'orizzonte temporale preso in considerazione. Quella di Hobsbawm è un'operazione generale sul periodo storico, ma in realtà per temi e fenomeni sono possibili molte altre interpretazioni.

«Molte fedi», la rassegna culturale delle Acli di Bergamo, si è ispirata all'operazione che molti storici fanno, ovvero tentare di leggere la storia con occhio attento per cogliere i cambiamenti d'epoca e le trasformazioni socio-culturali. Sono stati scelti alcuni punti di rottura su cui sembra importante focalizzare l'attenzione.

Il primo appuntamento sarà martedì 24 settembre alle ore 20.45 con Tiziana Ferrario, scrittrice, giornalista e volto del Tg1 presso la Sala Gamma di Torre Boldone, che presenterà il suo ultimo libro, *Cenere*. Siamo a Milano, nella primavera del 1898. La rivoluzione indu-

striale corre veloce e niente sembra poterla arrestare. È un momento di rottura della storia, un passaggio doloroso. La chiamano modernità, eppure in città la gente sta male, è affamata, lavora fino a quattordici ore al giorno e vive in case piccole e affollate. Attraverso la storia di un'amicizia tra due bambine, negli anni a cavallo tra due secoli, Tiziana Ferrario ha scritto il romanzo di una città che è stata la culla del socialismo in Italia, dove nello stesso periodo nasce quello stile tutto italiano che avrebbe fatto di Milano una delle capitali indiscusse della moda nel mondo.

Giovannina e Mariuccia hanno appena dieci anni, si conoscono perché la prima, orfana di padre, è una *piscinina* apprendista in una delle tante sartorie che servono le famiglie bene della borghesia cittadina, Mariuccia, invece, è la figlia del parlamentare socialista Luigi Majno e di Ersilia Bronzini, fondatrice dell'Unione femminile e instancabile paladina della battaglia per l'emancipazione femminile, che vede la sua alba, in quegli anni, proprio a Milano. Nel salotto di Ersilia s'incontrano alcune delle protagoniste di una lotta per i diritti che si combatte ormai anche sulle strade, rischiando la libertà e perfino la vita. In Galleria Vittorio Emanuele, nella casa della socialista Anna Kuliscioff, la *duturra* dei poveri, esule russa tra le prime laureate in Medicina in Italia e compagna di Filippo Turati, si discute di diritti degli operai. Anna si batte per una legge che tuteli le lavoratrici sfruttate e malpagate. Sono donne milanesi coraggiose e rivoluzionarie, che non si accontentano della carità, che credono nel valore dell'istruzione come arma di riscatto dalla povertà. Aprono scuole e bibliote-



Il saggista e divulgatore Alessandro Vanoli (7 ottobre a Torre Boldone)

che, avviano corsi professionali, chiedono inascoltate il suffragio femminile. Un romanzo che attraversa un passaggio cruciale della storia italiana: il transgredire dal mondo rurale a quello industriale con il sorgere potente e martellante delle questioni sociali.

Il secondo appuntamento con Alessandro Vanoli sarà, invece, lunedì 7 ottobre alle 20.45 sempre presso la Sala Gamma di Torre Boldone. L'incontro tratterà l'ultimo volume scritto da Vanoli (*L'invenzione dell'Occidente*), che individua nel 1494 una data fondamentale, ovvero il passaggio storico ed epocale che separa il Medioevo dall'età moderna. Nel 1494, infatti, solo due anni dopo la

«scoperta dell'America», a Torresillas, una piccola località della Castiglia, veniva firmato un trattato tra Spagna e Portogallo che divideva il mondo in due e inventava l'Occidente come spazio, comunità e cultura. Mai nessuno si sarebbe potuto aspettare che una semplice firma avesse conseguenze così gigantesche e durature.

Vanoli narrerà la storia di come, tra medioevo ed età moderna, le società europee (all'inizio spagnoli e portoghesi in testa) spinsero le proprie ambizioni sempre più verso l'oceano e così facendo trasformarono l'idea che esse avevano dell'Ovest: quella che era una direzione divenne poco alla volta uno spazio pensabile. È



Tiziana Ferrario (24 settembre a Torre Boldone)



Saba Anglana (4 novembre a Torre Boldone) FOTO DA FACEBOOK

perciò una storia di grandi navigatori e di dibattiti violenti tra geografi, una storia di sfide e di esplorazioni che solcarono l'ignoto. Ma è anche la storia dei dibattiti culturali che ne seguirono e che inventarono e definirono quell'Occidente che prima mancava dalle mappe. È il punto di arrivo di questa storia siamo noi.

Chiude la sezione degli appuntamenti storici lunedì 4 novembre alle 20.45 sempre presso la sala Gamma di Torre Boldone Saba Anglana, cantante, attrice e scrittrice. Sarà l'occasione per affrontare attraverso la biografia dell'autrice la questione del colonialismo italiano in Africa orientale attraverso un interrogativo costante:

come fare i conti, oggi, con l'eredità del colonialismo italiano? Nata a Mogadiscio da genitori etiopi, cresciuta a Roma, Saba Anglana ha vissuto sulla sua pelle e su quella della sua famiglia le conseguenze di una fase storica di cui, in Italia, si parla ancora troppo poco. Partendo dalle vicissitudini dei suoi familiari, raccontate nel libro d'esordio *La signora Meraviglia*, l'autrice ci mostrerà le difficoltà e lo spaesamento di coloro che hanno subito lo sradicamento forzato dalla propria terra e che sono tuttora alla ricerca della propria identità in un'Italia in trasformazione.

Tutti gli eventi saranno prenotabili su www.moltefedi.it.

M. R.

CITTÀ ALTA DOMANI LA PRESENTAZIONE

Nel libro di Costa la ricerca dei supereroi dentro di noi

Prosegono le iniziative culturali dell'associazione Lettura & Cultura - Amici delle Biblioteche di Bergamo. Domani, alle 17.45, sulla Terrazza del ristorante «Da Mimmo» in via Colleoni, 17, in Città Alta, Roberto Costa presenterà il suo ultimo libro, «Supereroi». Costa (Milano, 7 agosto 1963) non si ritiene un poeta, piuttosto «un assemblatore di versi». Gioca con le parole, cercando assonanze, onomatopee. Si diverte, ma anche si strugge, s'innamora, s'adira, rivelando al lettore tutto sé stesso. Scrive sin dall'infanzia e nel suo stile istintivo e inquieto si ricono-

scono i caratteri della giovinezza, quando il tutto si vive a tinte forti. Durante la scuola superiore, importanti saranno gli insegnamenti dei docenti di Lettere e di Chimica Organica, che lo porteranno a guardare la realtà da diversi punti di vista, nella ricerca della sua completezza. Nel periodo giovanile scrive di tutto: racconti, liriche per canzoni, poesie, spettacoli per l'oratorio, spaziando dal comico al drammatico, al sentimentale. Per lavoro gira il mondo, arricchendo così il suo bagaglio di conoscenza. Costa continua a scrivere poesie, il suo genere letterario preferito; tuttavia, il suo primo libro è un romanzo, «Sopravvissuta in un mondo di lupi», pubblicato nel

2011 da Acquaviva (Milano). L'incontro con una collega in difficoltà gli dà lo spunto per scrivere una storia intrisa di sentimenti. L'appuntamento con la poesia è solo rimandato e nel 2018 ecco la prima silloge, «Rosso, nero e a volte bianco», sottotitolata «Siamo circondati da amore, morte e altri colori» (Edizioni Divina Follia). Qui c'è condensata tutta la sua ricerca poetica dall'adolescenza ad oggi. L'attività in versi prosegue, alimentata sempre dai frequenti viaggi, che si interrompono a marzo 2020, con l'esplosione della pandemia da Coronavirus. Costa rientra dall'estero, durante il periodo di lockdown, scrive la silloge «I Level 42 e la tavola periodica»,



La copertina del libro di Roberto Costa

pubblicata nel 2021 sempre da Edizioni Divina Follia, di Caravaggio, «una delle poche Case che, grazie al coraggio e alla passione dell'editrice Silvia Elena Denti, promuove la diffusione della poesia dando voce a nuovi autori, molto spesso giovani - dice Costa -. Penso che i ragazzi oggi scrivano più di ieri ed è merito dei social,

che utilizzano per comunicare. Così, a volte tra i tanti messaggi, si scoprono dei pensieri bellissimi, che sono già poesia. Bisogna quindi invogliare i ragazzi a scrivere, a far uscire il loro poeta nascosto e aprirsi al mondo, perché la poesia ha un potere immenso: in poche righe essa può esprimere concetti importantissimi».

Nel nuovo libro «Supereroi», sempre edito da Divina Follia, esplora il mondo dei supereroi, non quelli che conosciamo, bensì quelli nascosti dentro di noi e che non sappiamo di avere. Scrive Costa: «Che supereroi siete? Di quali supereroi avete bisogno? Ecco qui uno squadrone di supereroi tutto per voi. Non hanno armi, non devastano edifici, ma sono pronti ad aiutarci a ritrovare quello che è dentro di noi e che pensavamo di avere perduto...».

Di lui scrive la sua editrice Silvia Elena Denti: «Roberto Costa gioca con le parole come se stesse giocando con i mattoncini Lego. Monta, smonta, cambia, aggiunge, creando parole nuove, modificando quelle appena costruite. Roberto ha sessant'anni, ma il suo animo è rimasto bambino. Poesie, poesiole, «poesioche», come lui a volte le definisce, si alternano a componimenti «seri», intensi, a volte devastanti; trasudanti di quella «Romantica Inquietudine» di cui egli è un esponente».